



Gli alunni della 1^a A del Liceo Classico di Ordinamento in visita al Museo della Magna Grecia

Guerrieri e Atleti Olimpici

Nell'antica Grecia i guerrieri, posate le armi, si cimentavano in diverse discipline sportive tra cui la corsa, il pancrazio e il lancio del giavellotto

Gli alunni della 1^a A del Liceo Classico di Ordinamento del Convitto Nazionale hanno visitato giovedì 24 novembre il "nuovo" Museo Archeologico Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria, accompagnati dai docenti del Convitto prof.ssa Alessandra Pannella e prof. Riccardo Partinico direttore del Laboratorio di Anatomia Archeostatuaria FIPE.

Gli alunni hanno potuto ammirare dal vivo la straordinaria perfezione artistica dei "guerrieri" del V sec. restituiti dal mare Ionio, i Bronzi di Riace, e avanzare anche delle ipotesi in merito alla loro identità analizzandone la postura, la gestualità e la muscolatura. Attraverso un sapiente lavoro preparatorio gli alunni, coadiuvati dalle competenze specifiche dei docenti, tenendo in considerazione le leggi scientifiche dell'anatomia umana, lo studio della morfologia muscolare e della somatometria dei distretti muscolari, i gesti tecnici delle discipline sportive praticate nell'Antica Grecia, le tecniche belliche adoperate dagli eserciti e il raffronto con i manufatti artistici, i reperti archeologici ed altre statue dell'antichità classica, hanno provato a risalire alla identificazione ed alla specialità sportiva del bronzo A (il Giovane) e del bronzo B (il Vecchio). Alla luce dell'analisi interpretativa, del riscontro tecnico e della compa-

razione archeologica i Bronzi di Riace, infatti, potrebbero essere stati due personaggi eroici realmente vissuti perché lo scultore o gli scultori che hanno realizzato i due capolavori hanno copiato, fedelmente, alcune deformazioni del loro sistema scheletrico: scoliosi e ipercifosi della colonna vertebrale e varismo del 5° dito di ambo i piedi de "Il Vecchio". Il sovraccarico dell'elmo, della corazza, dell'arma impugnata e dello scudo utilizzati dai guerrieri per eseguire azioni di combattimento avrebbero, infatti, determinato alcune alterazioni strutturali del loro sistema scheletrico.

In particolare, la colonna vertebrale de "Il Vecchio" presenterebbe una "classica" scoliosi dorso-lombare e l'appiattimento del tratto cervicale, mentre i suoi piedi presenterebbero l'allargamento della zona di appoggio laterale con una leggera riduzione dell'altezza dell'arcata plantare ed il varismo del 5° dito. "Il Giovane", invece, presenterebbe una scoliosi dorso-lombare di lieve entità ed un'accentuata iperlordosi, compensata da un'ipercifosi del tratto dorsale. Questi dimorfismi, come hanno potuto verificare gli allievi attraverso vari raffronti reali ed iconografici, potrebbero essere assolutamente compatibili con la 'professione' dei due Bronzi. Le loro strutture fisiche sarebbero state forgiate proprio



dal tipo di addestramento alla guerra. L'uso della corazza che proteggeva il tronco (panoplia) ed il sovraccarico delle armi utilizzate, che non consentiva di sollevare agevolmente le spalle, avrebbe indotto i guerrieri, in addestramento ed in guerra, ad utilizzare frequentemente la respirazione diaframmatica. Inoltre, dallo studio della fisionomia muscolare degli arti inferiori e dei muscoli posteriori delle spalle emergerebbero dati molto interessanti, da cui gli allievi hanno potuto dedurre che i Bronzi di Riace ricoprivano ruoli diversi all'interno dell'esercito. Partendo dalla misurazione delle cosce dei due guerrieri (cm. 65), dalla notevole definizione

ed ipertrofia dei glutei, degli adduttori e dei muscoli dei polpacci si è notato che gli arti inferiori de "Il Vecchio" potrebbero essere compatibili, per fisionomia, con un soggetto che andava frequentemente a cavallo. Anche la meno accentuata ipertrofia della muscolatura posteriore delle spalle e del dorso de "Il Vecchio", che appare poco sviluppata, dimostra, ulteriormente, che questo guerriero trasportava l'elmo, la corazza, la lancia e lo scudo sul cavallo.

"Il Giovane" presenta, invece, i piedi ben strutturati, le dita armoniose, simmetriche e senza alterazioni scheletriche. Inoltre, l'ipotonìa di alcuni muscoli delle cosce, in partico-

lare degli adduttori, dimostrerebbe che questo guerriero non andava a cavallo. La conferma è data anche da un'accentuata ipertrofia dei muscoli delle spalle. Tale particolarità farebbe ritenere che egli utilizzasse continuamente con gli arti superiori attrezzi di peso consistente.

I giovani allievi della classe 1^a A, raccogliendo ed interpretando dati archeologici e storico-artistici, vagliando fonti di informazione e di cultura letteraria, linguistica, storico-geografica e sportiva dell'età classica hanno maturato la considerazione che il personaggio rappresentato dalla statua A (il Giovane) potrebbe rappresentare un oplita (fante dotato di armatura pesante

nell'antica Grecia) che mantiene una lancia con la mano destra ed uno scudo con l'avambraccio sinistro; il personaggio rappresentato dalla statua B (il Vecchio) potrebbe rappresentare un guerriero che andava a cavallo. Nell'antica Grecia, ogni quattro anni, si interrompevano le guerre e si disputavano le Olimpiadi. I guerrieri, posate le armi, si cimentavano in diverse discipline sportive tra cui la corsa, il pancrazio e il lancio del giavellotto. I Bronzi di Riace probabilmente praticavano il pancrazio, sport cruento che prevedeva l'utilizzo di calci, pugni e strangolamenti e che è stato disciplina olimpica per 1041 anni, dal 648 a.C. al 393 d.C.